

brare i 15 anni della marcia su Roma. L'obelisco è alto 24 metri e pesa 160 tonnellate, è fatto di roccia silicata simile al granito. In origine era una stele funeraria che venne divisa in tre parti per facilitarne il trasporto in Italia. È a sezione rettangolare ed è decorata con raffigurazioni di finestre e porte. Fin dal dopoguerra, con gli accordi di pace del 1947, ci sono state intese per la sua restituzione, sempre rinviata anche se sempre solennemente ribadita dalle massime autorità italiane;

recentemente il ministro dei beni culturali Giuliano Urbani ha dichiarato la volontà del Governo di far tornare in Africa la stele, suscitando le proteste del sottosegretario Vittorio Sgarbi che ha avanzato obiezioni sul rischio tecnico del trasferimento e anche perché facente parte integrante dell'urbanistica romana. Questi motivi sono respinti dal governo dell'Etiopia e dalla maggioranza dell'opinione pubblica —:

quali siano i motivi che ancora impediscono la restituzione dell'obelisco all'Etiopia e la conferma del piano operativo, firmato nel 1997 tra Italia ed Etiopia, per il trasporto ad Axum. (3-01440)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

uno dei principali problemi che affligge la Sicilia da anni è l'emergenza idrica;

circa ventitré anni fa la Regione Sicilia, al fine di trovare nuove sorgenti idriche, si è fatta carico di scavare due pozzi nei pressi di Monte Magaggiaro (Agrigento) e che, a seguito di tali opere, a circa m. 300 di profondità è stata trovata dell'acqua;

specifiche analisi effettuate dall'Università di Palermo hanno dimostrato che tale acqua è qualificabile, se proporzionalmente miscelata, come potabile;

l'acqua dei pozzi di Monte Magaggiaro sarebbe di per sé sufficiente a garantire copertura idrica ai comuni di Santa Margherita di Belice (Agrigento) e Montevago (Agrigento), per il fabbisogno dei quali risultano, peraltro, essere state già predisposte le reti idriche di allacciamento ai predetti pozzi —:

per quali ragioni non vengano sfruttate le predette fonti idriche. (4-04064)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito in data 2 ottobre 2002 dell'autorevole quotidiano israeliano « *Jerusalem Post* », forze speciali israeliane stanno già operando, sotto copertura, nella zona occidentale del territorio iracheno con il dichiarato obiettivo di individuare le rampe da cui teoricamente potrebbero essere lanciati i missili contro Israele;

ad un copro d'élite, chiamato « *General Staff Reconnaissance Unit* », sarebbe stato ordinata un'ampia perlustrazione del territorio per « trovare e identificare i luoghi presumibilmente utilizzati per stoccare gli *scud* »;

l'iniziativa sarebbe partita personalmente dal premier Sharon e addirittura sarebbe stata assunta senza la preventiva consultazione con gli Stati Uniti d'America, anche se quest'ultima circostanza appare inverosimile sia per gli strettissimi rapporti USA-Israele sia per il meticoloso controllo cui è sottoposto il territorio iracheno da parte dell'aeronautica militare;

appare evidente, in questa fase, il venir meno del principio di sovranità territoriale, attese le metodiche violazioni sia da parte degli Stati Uniti d'America sia da parte di Israele;

è inevitabile l'ulteriore aumento di tensione in un frangente delicatissimo in cui il prossimo invio degli ispettori dell'ONU dovrebbe consentire di scongiurare il pericolo di una guerra inevitabilmente sanguinosa;

a quanto sopra si aggiunge la sconcertante dichiarazione del portavoce della Casa Bianca che, interpellato dai giornalisti circa il presumibile costo della guerra, ha ritenuto di rispondere che in realtà il costo potrebbe essere basso, pari cioè al « costo di una pallottola », alludendo alla auspicata ipotesi che qualcuno possa uccidere il presidente iracheno Saddam Hussein;

appare, alla luce di questi eventi singolari (e nel contempo gravi), comprensibile la ritrosia di molti Governi europei ad appoggiare le iniziative anglo-americane nei confronti dell'Iraq e ancor più comprensibile il massiccio disaccordo dell'opinione pubblica rispetto ad una ipotesi di guerra che non viene « sentita » come necessitata, ma, piuttosto, ricercata a tutti i costi —:

se non ritenga preoccupante (se confermata) la notizia relativa alla violazione della sovranità territoriale irachena da parte di unità speciali israeliane e se non ritenga di dover svolgere adeguata azione diplomatica tendente a consentire, senza ulteriori tensioni, il lavoro degli ispettori delle Nazioni Unite sulla base dei recenti accordi di Vienna. (3-01438)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione della legge che disciplina il regime di caccia in deroga a specie selvatiche espressamente indicate non ha affrontato lo spinoso problema del colombo di città e sembra non consentire

alcun intervento nei confronti delle popolazioni di colombi che infestano molti comuni che non dispongono di validi strumenti per affrontare il grave problema;

da parte della provincia di Asti si è attivato da tempo un progetto finalizzato al riconoscimento dello *status* di animale selvatico per questa specie, oggi considerata ancora domestica in corso di inselvatichimento;

in effetti l'iniziativa della provincia di Asti sembra non collidere con il tenore dell'articolo 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 che testualmente recita: « fanno parte della fauna selvatica, oggetto di tutela della presente legge, le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato naturale nel territorio nazionale » —:

se, in applicazione del disposto di cui all'articolo 18, terzo comma, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, non ritenga di avviare il procedimento di variazione dell'elenco delle specie cacciabili valutando la possibilità di inserirvi il colombo di città. (4-04069)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il 21 ottobre 1998 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la chimica di Porto Marghera, con l'obiettivo di mantenere a Porto Marghera condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo del settore chimico, in un quadro di certezze gestionali; l'attuale Governo ha fatto proprio tale accordo, recependone gli atti integrativi con decreto del Presidente del Consiglio del 15 novembre 2001;